

MORSI DI REALTÀ

→ **Il documentario** Il film di Lorenzo Buccella e Vito Robbiani passato al festival di Biarritz

→ **Solo donne** Da Arcore a Villa Certosa, un fiume di interviste sul mito di Re Silvio

«Sorelle d'Italia», viaggio al femminile dal nord al sud di Berluscolandia



Domande sul paese Vito Robbiani e Lorenzo Buccella durante le interviste realizzate per «Sorelle d'Italia»

Si chiama «Sorelle d'Italia» ed è un viaggio nel mito (malato) di Berlusconi: decine e decine di interviste alle donne italiane. Uno squarcio di bruciante attualità tutto al femminile in un paese dominato dal bunga bunga.

ALBERTO CRESPI

ROMA

Ma le donne italiane, sono tutte compatte su Berlusconi? No, non nel senso che sarebbero tutte pronte a precipitarsi a Palazzo Grazioli – questo non lo pensa nemmeno il più bieco dei maschilisti padani. Ma all'opposto: siamo proprio sicuri che tutte le donne d'Italia siano indignate dal comportamento privato di Sua Emittenza? Un documentario intitolato

Sorelle d'Italia ci risponde molto brillantemente – e com'era forse ovvio, ma non tanto, la risposta è molto sfumata...

Sorelle d'Italia è stato presentato in anteprima al Fipa, il Festival Internazionale di Programmi Audiovisivi appena svoltosi a Biarritz, in Francia. Non fatevi grandi illusioni sulla possibilità di vederlo in Italia. Almeno sulle reti Raiset (Rai + Mediaset) sarà molto difficile. *Sorelle d'Italia* è prodotto da una società indipendente svizzera, la Mediatree, ed è diretto da due svizzeri con passaporto italiano, Lorenzo Buccella e Vito Robbiani. È costruito su un'idea semplicissima: un montaggio di interviste a donne italiane, non famose, di ogni ceto ed età, che parlano di Berlusconi. Un film di bruciante attualità, anche se girato quando di

Ruby-gate ancora non si parlava. È un «viaggio in Italia», con partenza dalla villa di Arcore e arrivo a Villa Certosa, in Sardegna. In mezzo ci sono Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari (unica assente, la provincia). Lo scopo è far parlare le donne al di fuori delle griglie, politiche e ideologiche, in cui si è soliti rinchiodare la realtà; anche se poi lo schema «una favorevole, una contraria» è spesso reiterato.

Beh, ne vengono fuori delle belle. È un viaggio nel mito di Berlusconi, e nelle interpretazioni – spesso altrettanto mitiche, o appunto ideologiche – che tale mito tentano di distruggere. Un esempio: vedendo il film eravamo rimasti molto soddisfatti nel sentire una fedelissima signora di Arcore, la tipica Fede & Minzolini-girl, esprimersi sui programmi Rai con termini – let-

terali – del tipo: «Santoro? Quel faccia di cazzo, lo strangolerei». Dentro di noi abbiamo pensato: ottimo, loro sono così, noi abbiamo argomenti diversi. Questo tipico snobismo di sinistra («noi siamo meglio di loro»), che tanti danni ha fatto in questi ultimi tre lustri, è stato distrutto poco dopo da una signora romana, molto anti-berlusconiana, che parlando di chi vota Forza Italia da 15 anni li ha definiti «dei coglioni». *Sorelle d'Italia*

Testimonianze

Dalle tipiche Fede-girls alle signore bene, c'è ogni ceto e ogni età

lia è molto istruttivo perché mostra, con la forza della realtà, che molti argomenti «contro» sono altrettanto inconsistenti e pregiudiziali degli argomenti «pro»; e perché ci mette di fronte a donne che apprezzano Berlusconi non perché indottrinate dai tg amici, ma proprio per quello che è: perché è «è un uomo vero e vitale», perché «paga le ragazze e le paga bene», perché «fa quello che tutti vorrebbero fare». Sì, care compagne, siatene coscienti – cerchiamo di esserlo tutti: c'è gente che la pensa così, e definirli «coglioni» non risolve il problema. Poi, per fortuna, c'è anche un'opposizione articolata. Ed è bello scoprire che è Napoli la città dove le donne hanno le idee più chiare: in quella città vessata dalla malavita e tradita dalla politica ci sono ancora riserve di intelligenza e creatività che forse aiuteranno i napoletani a uscire dal guado. Una ragazza, ad esempio, dice guardando ironica la telecamera: «Qui a Napoli il racket della monnezza è in mano alla camorra; se Berlusconi ogni tanto riesce a farla sparire, deve avere gli agganzi giusti». Quel che si dice parlar chiaro.

PS. Oggi la prima nazionale al festival bolognese «Visioni Italiane», cinema Lumiere ore 22.30. ♦